



Directorio per il
diaconato permanente



Presentazione



La pubblicazione di un nuovo *Direttorio per il Diaconato Permanente* della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno nasce da diverse esigenze, emerse già nel corso del primo Sinodo diocesano e che si condensano nelle mutate circostanze ecclesiali, sociali e culturali – rispetto all’epoca del *Direttorio* precedente –, negli sviluppi della riflessione teologica e nell’incremento dell’esperienza pastorale. La riscoperta e la reintroduzione del ministero ordinato del Diaconato Permanente per iniziativa del Concilio ecumenico Vaticano II rappresentano un evento che, pur avendo conosciuto sviluppi e realizzazioni significative, attende ancora di essere adeguatamente elaborato e portato a realizzazione.

La Diocesi ha fatto esperienza, in questi ultimi decenni, di una ricchezza di vocazioni e di presenze che completano la sua grazia sacramentale, la sua struttura ministeriale, come pure la sua potenzialità pastorale. Difficile dire quanto venga colta e apprezzata da tutti la grazia di questo grado del sacramento dell’Ordine, ma è certo che la linea intrapresa attende di essere continuata e approfondita nelle nuove circostanze che la storia ci presenta e nelle quali chiede di incarnare la nostra fede e il nostro servizio.

Parola chiave – quest’ultima: servizio – che esprime la natura e la missione della Chiesa tutta, costituita per essere strumento privilegiato del Vangelo e della grazia della salvezza. La presenza sacramentale di un ministero ordinato per il servizio costituisce un richiamo perentorio a non perdere mai di vista tale destinazione ecclesiale. Per questo ci vogliono uomini spirituali, pieni di Dio e dello Spirito di Cristo, per

testimoniare con i gesti e nella vita di ogni giorno – a cominciare dalla famiglia e dal lavoro – la chiamata al servizio come vocazione universale di tutti i credenti e della Chiesa intera.

Sono fiducioso che le indicazioni contenute nel presente Direttorio svolgeranno adeguatamente la funzione di accompagnare e indirizzare i nuovi chiamati nel cammino di discernimento e di formazione al ministero, come pure quella di sostenere lo svolgimento dei compiti diaconali da parte di coloro che sono già rivestiti della grazia del sacramento.

Affido alla diaconia di Cristo unico Signore, all'intercessione di Maria, «serva del Signore» (Lc 1,38), alle preghiere dei diaconi santi e beati, questo strumento, perché aiuti ad arricchire ulteriormente la nostra Chiesa con i suoi doni.



✠ Mariano Crociata

Sigle e abbreviazioni

AG	CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto conciliare sull'attività missionaria della Chiesa <i>Ad Gentes</i> (7 dicembre 1965)
CCC	<i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i> (15 agosto 1997)
CIC	<i>Codice di Diritto Canonico</i> (22 febbraio 1983)
DCI	CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA - CONGREGAZIONE PER IL CLERO, <i>Dichiarazione congiunta e Introduzione sul diaconato permanente</i> (22 febbraio 1998)
DEP	COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, <i>Il diaconato: evoluzione e prospettive</i> (30 settembre 2002)
DMVDP	CONGREGAZIONE PER IL CLERO, <i>Direttorio per il Ministero e la Vita dei diaconi permanenti</i> (22 febbraio 1998)
DPCP	DIOCESI DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO, <i>Il diaconato permanente nella Chiesa Pontina - Direttorio</i> (25 aprile 1998)
EG	FRANCESCO, Esortazione apostolica <i>Evangelii Gaudium</i> (24 novembre 2013)
LG	CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa <i>Lumen Gentium</i> (21 novembre 1964)
ON	COMMISSIONE EPISCOPALE ITALIANA, <i>I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia - Orientamenti e Norme</i> (1° giugno 1993)
RDPI	COMMISSIONE EPISCOPALE ITALIANA, <i>La restaurazione del diaconato Permanente in Italia</i> (8 dicembre 1971)
RFIDP	CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, <i>Ratio Fundamentalis per la formazione dei diaconi permanenti</i> (22 febbraio 1998)
SCP	DIOCESI DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO, <i>Perché la nostra Chiesa sia "più-Una". Libro del Primo Sinodo della Chiesa Pontina. 2005-2012</i> (18 ottobre 2012)
SDO	PAOLO VI, Lettera apostolica Motu Proprio <i>Sacrum Diaconatus</i> (18 giugno 1967)
VCI	COMMISSIONE EPISCOPALE ITALIANA, <i>Vocazioni nella Chiesa Italiana</i> (25 maggio 1985)

Introduzione

1. L'Ordine sacro del diaconato è nato nella prima età apostolica. Fin dall'inizio fu tenuto in grande venerazione e vide il fiorire di splendide figure di santi. Tra queste ricordiamo il diacono Cesareo, martirizzato a Terracina nel II secolo e oggi patrono di Terracina e della diocesi.

Il Concilio Vaticano II – in continuità con l'antica Tradizione – ha ripristinato il diaconato permanente, rinnovando il valore e la dignità propria del primo grado dell'Ordine sacro in quanto grado “proprio e permanente” della gerarchia.

Ha così auspicato che sempre più i diaconi, «sostenuti dalla grazia sacramentale, nella diaconia della liturgia, della predicazione e della carità, servano il popolo di Dio in comunione con il vescovo e con il suo presbiterio» (LG 29).

Nel 1998 la Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno ha redatto un primo direttorio per disciplinare la formazione e l'esercizio di questo ministero nella nostra Chiesa locale.

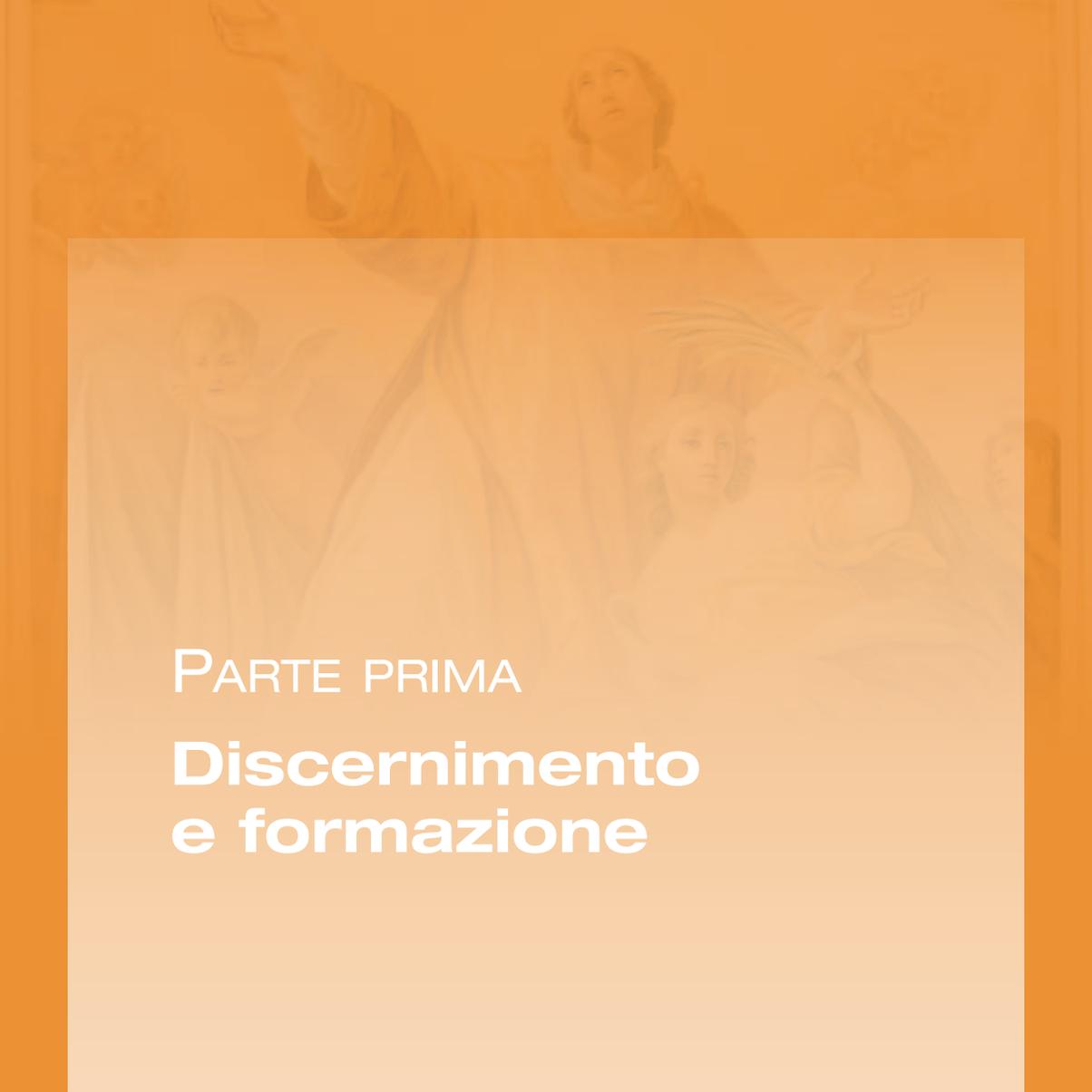
Successivamente, in occasione del primo sinodo della Chiesa pontina, tenutosi dal 2005 al 2012, si è formulato l'auspicio di procedere alla sua revisione e al suo aggiornamento, «tenendo conto dell'insegnamento recente del magistero della Santa Sede, della CEI e dell'ordinario diocesano, come anche dell'esperienza maturata»¹. Con il presente direttorio si dà dunque seguito alla richiesta del sinodo e alle nuove esigenze rivolte a questo ministero dalle mutate circostanze ecclesiali, sociali e culturali.

¹ SCP, n. 94.

Identità del diacono

2. Il diacono per vocazione divina è ministro ordinato, al quale sono imposte le mani «non per il sacerdozio, ma per il servizio» (Ippolito, *Traditio apostolica*).

La sua identità specifica si radica nella missione di Cristo servo, di cui partecipa sacramentalmente, in comunione con il vescovo e con i presbiteri, chiamato, nella testimonianza del proprio ministero, a ricordare all'intera comunità ecclesiale che è tale solo se vive con la modalità del servizio ogni aspetto dell'esistenza umana e cristiana, perché tutta la Chiesa si mostri come l'ha voluta il suo fondatore, ossia serva del mondo.



PARTE PRIMA

Discernimento e formazione

I. Profilo dei candidati al diaconato permanente

3. Gli aspiranti al diaconato permanente possono essere celibi, coniugati o vedovi; tutti devono essere liberi da irregolarità e da impedimenti². L'ordinazione diaconale chiede l'impegno a conservare l'attuale stato di vita: pertanto, i candidati celibi si impegneranno pubblicamente, prima dell'ordinazione, all'obbligo del celibato perpetuo; gli altri candidati abbiano coscienza che l'ordinazione non consentirà loro un nuovo matrimonio.

4. Per intraprendere il cammino formativo, l'età minima è di 21 anni per l'aspirante celibe e di 31 anni per l'aspirante coniugato, il quale deve essere sposato da almeno 5 anni. Anche il candidato vedovo deve avere almeno 31 anni. L'età massima di ammissione al cammino formativo, per tutti, è di 50 anni.

Circa l'ordinazione di un diacono permanente, infatti, il Codice di diritto canonico prescrive che il candidato non sposato, per esservi ammesso, deve aver compiuto almeno i 25 anni di età; colui che è sposato deve aver compiuto i 35 anni di età³.

5. Gli aspiranti devono godere di buona fama e di stima profonda, tanto in parrocchia quanto nell'eventuale ambiente di lavoro. All'aspirante coniugato, inoltre, viene richiesto che dimostri di saper

² Cf. CIC, cann. 1040-1042.

³ Cf. *ibid.*, can. 1031 § 2.

guidare bene i propri figli e la propria famiglia e che la moglie, insieme alla cura per la famiglia, sia stimata nel lavoro e in parrocchia. Colui che è già sposato e aspira al diaconato permanente, infatti, dovrà coinvolgere l'intera famiglia nelle proprie intenzioni e decisioni; per questo sarà necessario anche il consenso della sposa, insieme con un'esperienza di vita matrimoniale che dimostri e assicuri la stabilità della vita familiare⁴.

6. «Nella formazione spirituale dei candidati coniugati hanno incidenza peculiare il sacramento del matrimonio e la sua spiritualità. La comunione di vita che il matrimonio cristiano ha fatto nascere e continua a far crescere è chiamata a esprimersi in modo singolare nel cammino di preparazione al diaconato da parte di chi è sposato. Si deve prestare attenzione alla solidità e ai frutti di questa comunione, riconoscendovi un segno dello Spirito, da considerare non solo nel discernimento, ma anche nello sviluppo della vocazione diaconale di chi vive nel matrimonio. Nella disponibilità allo Spirito, gli aspiranti e i candidati camminano verso una sempre più intensa armonia tra il ministero diaconale ed il ministero coniugale e familiare, così da viverli ambedue gioiosamente e totalmente. Sia assicurata una particolare attenzione alle mogli dei candidati, perché crescano nella consapevolezza della vocazione del marito e del proprio compito accanto a lui. La loro presenza premurosa e provvidenziale eviterà ogni forma d'indebita invadenza»⁵.

La loro presenza, inoltre, favorirà con sensibilità, equilibrio e discre-

⁴ Cf. *ON*, n. 16.

⁵ *Ibid.*, n. 27.

zione la necessaria sintesi tra vocazione diaconale e vocazione familiare. È necessario, dunque, che anche le mogli siano coinvolte nel cammino formativo in vista del diaconato permanente. Opportune iniziative di sensibilizzazione al ministero diaconale, poi, andranno rivolte anche ai figli⁶.

7. I vedovi aspiranti al diaconato «diano prova di solidità umana e spirituale nella loro condizione di vita e sappiano provvedere, o abbiano già provveduto, in modo adeguato, alla cura umana e cristiana dei figli, così che non sorgano situazioni conflittuali tra il dovere di padre e gli impegni del futuro ministero. In caso contrario la domanda di ammissione non può essere accolta»⁷.

II. II discernimento

8. «La vocazione al diaconato è una chiamata al servizio del Vangelo e della Chiesa con una dedizione definitiva. Nessuno si può attribuire questo onore se non chiamato da Dio»⁸.

La Chiesa ha sempre riconosciuto che la chiamata al ministero è un “dono”, che non si fonda su meriti o aspirazioni personali, ma su una disposizione divina, che richiede la prontezza di risposta e la corrispondenza del chiamato.

Lontano dalla ricerca di un’inconscia affermazione personale o di

⁶ Cf. *ibid.*

⁷ *Ibid.*, n. 16.

⁸ *VCI*, n. 4.

un riconoscimento di meriti guadagnati a qualunque titolo nella comunità ecclesiale, la vocazione al diaconato è un dono da verificare, riconoscere e valorizzare con un'attenta opera di discernimento spirituale, da svolgersi da parte di tutte le persone coinvolte nella formazione.

9. «Un iniziale discernimento sulla chiamata degli aspiranti al diaconato è affidato alla comunità cristiana di appartenenza che, sotto la guida del suo parroco o pastore, svolge una prima valutazione dell'eventuale vocazione»⁹; quindi il parroco, sentito l'interessato, ne propone la candidatura al delegato. «Il parroco, infatti, è la persona più indicata per sapere se l'aspirante possiede o può acquisire le qualità e le capacità necessarie per divenire un diacono permanente. L'aspirante, infatti, sarà colui che o avrà già svolto una qualche diaconia in comunità o avrà portato avanti un ruolo di animazione o si sarà mostrato in più occasioni un collaboratore efficace.

Il parroco, nel presentare l'aspirante, si impegna altresì a curarne la formazione pastorale successiva in stretto coordinamento con il delegato del vescovo»¹⁰. Qualora, in alcuni casi eccezionali, la maturazione cristiana di colui che desidera intraprendere il cammino formativo, al di là della parrocchia canonica di appartenenza, sia legata ad altre forme di vita ecclesiale, sarà il presbitero che più da vicino ha seguito e conosce il cammino di fede dell'aspirante a proporne la candidatura al delegato, favorendone, insieme al delegato stesso, il contatto con il parroco di appartenenza.

⁹ *DPCP, n. 13.*

¹⁰ *Ibid.*

10. Il delegato, insieme ai formatori, visita la famiglia dell'interessato e ha alcuni colloqui con lui e con la moglie per un primo discernimento. In caso positivo, il chiamato fa domanda al vescovo per iniziare la formazione al diaconato permanente, impegnandosi a sottoporsi a un discernimento vocazionale approfondito, ad affrontare gli studi teologici necessari e a formarsi spiritualmente e pastoralmente. La domanda viene accompagnata dal parere del parroco e, qualora l'aspirante sia coniugato, anche dal consenso della moglie, entrambi presentati per iscritto. Conclusa con esito positivo la prima fase del discernimento, il vescovo lo ammette a iniziare, quale *aspirante*, la formazione al diaconato.

11. L'aspirante inizia a frequentare il biennio propedeutico di formazione, nel corso del quale viene verificata la veridicità e l'autenticità della vocazione, sia da parte dell'interessato sia da parte dei formatori. Concluso il biennio propedeutico, segue un triennio di formazione specifica al ministero diaconale della durata di almeno tre anni, nel corso del quale, viene approfondito il discernimento vocazionale. Nel contempo l'aspirante è accompagnato a ricevere, alla fine di ogni anno, prima il ministero di lettore, poi quello di accolito e, infine, l'ammissione all'Ordine sacro del diaconato.

12. Durante le due fasi formative (periodo propedeutico e triennio di formazione specifica) gli aspiranti, oltre ad ottemperare a quanto sopra detto, sono accompagnati nel loro cammino dal delegato vescovile e dai suoi collaboratori mediante: la visita alle famiglie e singolarmente all'aspirante e alla moglie, almeno una volta l'anno; l'in-

contro con i rispettivi parroci per raccogliere il loro parere; l'incontro della coppia, almeno una volta l'anno, con il vescovo; la vicinanza, il sostegno e l'aiuto degli accompagnatori.

III. La formazione

13. L'itinerario formativo vuole aiutare l'aspirante a maturare piena disponibilità al servizio e favorire in lui l'armonica crescita e il consolidamento della personalità, perché possa dispiegarsi al meglio nei vari ambiti in cui si svolge la sua esistenza. Sarà, pertanto, curata la formazione umana, spirituale, teologica e pastorale.

III.1 Iter formativo

14. Il cammino inizia con un biennio di formazione propedeutica. Da questo momento in poi, l'aspirante al diaconato permanente è "accompagnato", insieme alla moglie se coniugato, da un direttore spirituale, che va comunicato al delegato. Quest'ultimo dovrà possedere preparazione e sensibilità adeguata alla missione che l'aspirante, e in seguito il candidato, andrà a svolgere, affinché possa seguirlo e consigliarlo nel suo cammino di discernimento¹¹.

Accanto al direttore spirituale, l'aspirante viene accompagnato anche da un diacono permanente e dalla sua sposa.

Egli inizia a frequentare un corso di studi teologici approvato e, insieme alla moglie se coniugato, partecipa a: due incontri vocazionali

¹¹ *Ibid.*, n. 21.

mensili di due ore ciascuno; un ritiro giornaliero ogni mese; un ritiro di due giorni a fine anno; alcuni incontri con i formatori e con il delegato.

15. Superato il biennio, avviene il primo scrutinio e il delegato, sentito il parere favorevole del parroco, dei responsabili della formazione teologica e della formazione spirituale e pastorale, propone l'aspirante al vescovo per il proseguimento della formazione. Con il consenso del vescovo, l'aspirante inizia il successivo triennio di formazione.

16. Durante il triennio di formazione specifica l'aspirante completa gli studi teologici sotto la guida del responsabile della formazione teologica e, insieme alla moglie se coniugato, partecipa a: incontri settimanali di spiritualità e formazione pastorale nella comunità di formazione al diaconato; un ritiro giornaliero ogni mese; un corso di esercizi spirituali di 5 giorni a fine anno.

17. Il primo anno del triennio è dedicato al ministero della Parola. Al termine, l'aspirante fa domanda per ricevere il ministero di lettore, che sarà conferito dopo la valutazione favorevole della Commissione per il diaconato permanente e i ministeri laicali (d'ora in poi CDPM), esaminata la relazione del parroco sul servizio prestato dall'interessato. Per svolgere il ministero ricevuto, l'aspirante viene assegnato ordinariamente a una parrocchia diversa da quella di provenienza. «Il conferimento dei ministeri non è automatico.

Il vescovo ha la facoltà di vagliare, caso per caso, l'opportunità di ritardare o affrettare il cammino del candidato»¹².

18. Il secondo anno del triennio è dedicato alla formazione liturgica. Al termine, l'aspirante fa domanda per ricevere il ministero di accolito. La CDPM esprime il parere, esaminata anche la relazione del parroco presso il quale l'interessato ha svolto il ministero di lettore.

19. Il terzo anno del triennio è dedicato alla pastorale della carità, ambito privilegiato del futuro ministero diaconale.

Al termine, l'aspirante fa domanda per l'ammissione tra i candidati all'Ordine sacro del diaconato. La domanda deve essere accompagnata dall'assenso scritto della moglie.

L'istanza viene sempre valutata dalla CDPM, avendo esaminato anche la relazione del parroco presso il quale l'aspirante ha prestato collaborazione.

20. Celebrato il rito dell'ammissione, l'aspirante diventa *candidato* e, in un periodo che va dai sei mesi ad un anno, riceve una preparazione specifica al servizio diaconale e, se non lo avesse già fatto, completa gli studi teologici.

Quando tutti gli impegni saranno soddisfatti, inoltra al vescovo la domanda per ricevere il diaconato, insieme all'assenso scritto della moglie e al parere scritto del parroco presso cui presta servizio.

La richiesta viene valutata dalla CDPM e rimessa al vescovo, il

¹² *Ibid.*, n. 34.

quale, comunicata la decisione di ordinare il candidato, indicherà gli adempimenti necessari e la data di celebrazione del rito di ordinazione.

III. 2 La formazione umana

21. Non si può essere a servizio degli altri e operatori di comunione, senza essere umanamente maturi. Fra le virtù umane necessarie per il ministero diaconale, i documenti della Chiesa ricordano: l'amore per la verità, la lealtà, il rispetto per ogni persona, il senso della giustizia, la fedeltà alla parola data, la sincera compassione, la coerenza, l'equilibrio di giudizio e di comportamento, la maturità psichica, la capacità di dialogo e di comunicazione, il senso di responsabilità, la laboriosità, l'equilibrio e la prudenza, la maturità affettiva, il dominio di sé e l'educazione alla libertà¹³.

III. 3 La formazione spirituale

22. «La formazione umana si apre e si completa nella formazione spirituale che costituisce il cuore e il centro unificante di ogni formazione cristiana»¹⁴. Essa è finalizzata a far acquisire all'aspirante e al candidato al diaconato permanente lo spirito del Vangelo, attraverso l'amore per Dio e per il prossimo. Per realizzare sempre più la "sequela" del Maestro gli aspiranti/can-

¹³ Cf. *RFIDP*, nn. 66-70.

¹⁴ *Ibid.*, n. 71.

didati sono chiamati a: compiere il discernimento vocazionale; condurre una vita sobria nello stile della povertà evangelica; partecipare frequentemente all'Eucarestia, ponendola al centro della loro vita; leggere e meditare con costanza la Parola di Dio; vivere nella castità secondo il proprio stato di vita; curare il rapporto con il direttore spirituale; partecipare ai ritiri e agli esercizi spirituali previsti; coltivare la comunione con il papa e con il vescovo e seguire docilmente gli indirizzi dei responsabili della formazione; vivere in comunione nella comunità di formazione al diaconato, in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella comunità parrocchiale e nei rapporti col presbiterio diocesano.

23. «Qualora l'aspirante o il candidato seguisse un "cammino di fede" in una associazione o movimento ecclesiale, sarebbe bene che continuasse il suo cammino in quel contesto, in quanto avendo certamente favorito la sua formazione, continuerà ad alimentare la sua vocazione; prima però della ordinazione diaconale, si abbia cura che abbandoni eventuali incarichi di responsabilità assunti»¹⁵.

III. 4 La formazione teologica

24. Il diacono deve avere un'adeguata preparazione teologica che gli consenta di annunciare in modo convincente ed efficace il messaggio cristiano. Per essere ammesso al cammino di formazione, dunque, l'aspirante dovrà essere in possesso almeno di un diploma

¹⁵ DPCP, n. 20.

di scuola media superiore. La formazione teologica sarà poi curata attraverso la partecipazione ad un corso di studi teologici presso una facoltà di teologia, un istituto superiore di scienze religiose (in presenza o da remoto) oppure attraverso la frequenza al corso teologico in diaconato permanente presso l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni.

25. Gli aspiranti che fossero già in possesso di titoli comprovanti studi teologici adeguati, parteciperanno ugualmente agli incontri di formazione spirituale e pastorale del triennio di formazione specifica per una migliore acquisizione dello spirito diaconale e comunitario. Se necessario, saranno attivati itinerari formativi che tengano conto delle particolari situazioni in cui si trovano gli aspiranti.

III. 5 La formazione pastorale

26. La formazione pastorale prepara l'aspirante/candidato ad acquisire le disposizioni necessarie all'esercizio del suo ministero. Durante il triennio di formazione specifica assume notevole importanza l'esercizio del servizio pastorale, il quale si svolgerà ordinariamente nella parrocchia presso la quale l'aspirante presta la propria collaborazione e in stretta relazione con il parroco e con il responsabile della formazione spirituale e pastorale. Esso sarà sapientemente modulato in relazione alla specifica situazione di ciascuno, facendo sì che l'attività sia compatibile con la responsabilità familiare e con il lavoro, e aiutando l'inserimento in parrocchia di coloro che provengono da esperienze ecclesiali diverse. L'aspirante, nello svolgere

il servizio pastorale e nel verificarne periodicamente l'andamento con il parroco di riferimento, crescerà nel senso di responsabilità, nella capacità di collaborazione e comunione e imparerà a riferirsi agli orientamenti pastorali diocesani e parrocchiali.

27. Nel progettare i servizi da assegnare all'aspirante, il parroco farà in modo che: il lettorato si traduca in compiti di animazione liturgica, di guida del gruppo dei lettori o dei catechisti, di catechesi (genitori dei battezzandi, cresimandi adulti, gruppi di ascolto, fidanzati, ecc.); l'accollato sia svolto nella cura del gruppo liturgico e nell'animazione della liturgia, nell'impegno della visita ai malati, nella animazione alla pratica della carità, nel sostegno della Caritas, ecc.; sia continuamente vagliata «la sua disponibilità missionaria sia all'interno della comunità parrocchiale che nel territorio in cui essa è inserita, attraverso varie attività concrete, quali ad esempio l'animazione dei centri di ascolto parrocchiali e la visita alle famiglie»¹⁶.

IV. I responsabili della formazione

IV.1 Il vescovo

28. Il vescovo, al quale il diacono è sacramentalmente unito in virtù dell'Ordine ricevuto, è il primo responsabile del ministero diaconale nella diocesi, del discernimento vocazionale e della formazione degli aspiranti al diaconato. «Egli, pur esercitando ordinariamente tale

¹⁶ *Ibid.*, n. 25.

compito tramite i collaboratori che si è scelto, nondimeno si impegnerà, nei limiti del possibile, di conoscere personalmente quanti si preparano al diaconato»¹⁷ e, se sposati, anche le loro mogli; li ammetterà tra i candidati all'ordine sacro, li ordinerà per il ministero, ne disciplinerà l'impiego e la destinazione.

In particolare, si pronuncerà sull'idoneità dei candidati: per l'ammissione alla frequenza del biennio di formazione; per l'ammissione alla frequenza del triennio di formazione; per il conferimento dei ministeri di lettore e di accolito; per l'ammissione all'Ordine sacro del diaconato; per l'ordinazione diaconale.

IV.2 La Commissione per il diaconato permanente e i ministeri laicali

29. La CDPM è presieduta dal vescovo ed è composta dal delegato per il diaconato permanente, dal responsabile della formazione spirituale e pastorale, dal responsabile della formazione teologica, dal direttore dell'Ufficio liturgico e da un diacono permanente scelto dal vescovo. Di volta in volta vi partecipa il parroco di riferimento dell'aspirante/candidato di cui si deve trattare (obbligatoriamente prima di iniziare il percorso formativo e prima dell'ordinazione diaconale; a discrezione della commissione quando necessario).

Compito della Commissione è: programmare, coordinare e verificare la formazione, l'impiego e il servizio dei ministri istituiti di lettore e accolito; programmare, coordinare e verificare il ministero diaconale

¹⁷ RFIDP, n. 19.

dal discernimento vocazionale alla formazione e all'esercizio del ministero.

IV.3 Il delegato per il diaconato permanente

30. Per il diaconato permanente il vescovo si avvale di un delegato al quale affida la cura di tutto quanto concerne la promozione e il coordinamento dell'animazione, del discernimento e della formazione al sacramento, nonché della vita e del ministero degli ordinati, con un'azione che coinvolga tutta la comunità diocesana.

Egli ha il compito di: coordinare le persone impegnate nella formazione; curare l'animazione, il discernimento vocazionale e la formazione degli aspiranti e dei candidati; mantenere i contatti con i parroci e, se coniugati, con le famiglie degli aspiranti e dei candidati al diaconato permanente; seguire la vita pastorale e, se coniugati, anche familiare dei diaconi permanenti; promuovere e seguire la formazione permanente dei diaconi e, se coniugati, anche delle loro mogli.

31. Il delegato per il diaconato permanente è coadiuvato nel suo compito dal responsabile della formazione spirituale e pastorale e dal responsabile della formazione teologica, i quali si avvalgono, a loro volta, dell'aiuto dei formatori e degli accompagnatori.

IV. 4 Il responsabile della formazione spirituale e pastorale

32. Il responsabile della formazione spirituale e pastorale è nominato dal vescovo e ha il compito di: curare la formazione spirituale e pastorale degli aspiranti, dei candidati e, se coniugati, anche delle loro mogli; formare i formatori, coordinare e soprintendere alla loro attività; presentare annualmente al delegato un parere sull' idoneità degli aspiranti e dei candidati a proseguire la loro formazione; suggerire al delegato gli argomenti spirituali e pastorali per la formazione permanente dei diaconi e delle loro mogli; organizzare gli esercizi spirituali degli aspiranti, dei candidati e dei diaconi permanenti.

IV. 5 Il responsabile della formazione teologica

33. Il responsabile della formazione teologica è nominato dal vescovo e ha il compito di verificare e accompagnare il corso degli studi degli aspiranti e dei candidati fino al suo regolare completamento.

IV.6 Formatori e accompagnatori

34. Tra i diaconi e le loro mogli il vescovo nomina alcune persone, dotate di «fede viva, forte senso ecclesiale, saggezza, equilibrio e capacità di comunione»¹⁸, che svolgono il servizio di formatori, formatrici e accompagnatori.

I formatori svolgono il compito di coadiuvare il responsabile della formazione spirituale e pastorale: incontrando gli aspiranti e, se coniugati, le loro mogli durante il biennio propedeutico; portando avanti la formazione spirituale e pastorale degli aspiranti/candidati e, se coniugati, delle loro mogli nel triennio di formazione specifica e, dopo l'ammissione all'Ordine sacro, fino all'ordinazione.

Le formatrici svolgono il compito di collaborare con il responsabile della formazione spirituale e pastorale nel portare avanti la formazione spirituale delle mogli degli aspiranti e dei candidati coniugati. Gli accompagnatori svolgono il compito di seguire da vicino gli aspiranti/candidati al diaconato permanente e, se coniugati, le relative mogli, aiutandoli e sostenendoli come fratelli maggiori.

¹⁸ *Ibid.*, n. 21.

v. Ammissione all'Ordine sacro del diaconato e ordinazione diaconale

35. Terminato il triennio di formazione specifica, previo consenso del delegato diocesano e della commissione per il diaconato permanente e i ministeri laicali, «l'aspirante inoltrerà al vescovo domanda scritta, interamente di suo pugno, chiedendo di essere ammesso fra i candidati al diaconato permanente, dichiarando la piena spontaneità e libertà della sua scelta e le motivazioni che lo spingono a intraprendere il cammino del ministero diaconale.

Tale domanda dovrà essere corredata dai certificati di battesimo e cresima, nonché, qualora l'aspirante sia coniugato, anche dal certificato di matrimonio e dalla dichiarazione di consenso scritta di proprio pugno dalla moglie»¹⁹. Se la domanda sarà accolta dal vescovo, sarà celebrato il rito di ammissione tra i candidati all'Ordine sacro del diaconato.

«Il rito di ammissione tra i candidati al diaconato permanente sarà preceduto dalla segnalazione all'assemblea parrocchiale della nuova vocazione presente nella comunità. Sarà opportuno che inizi anche la frequenza regolare del candidato (se già non ne facesse parte) al Consiglio pastorale parrocchiale, la sua partecipazione a qualche riunione del clero parrocchiale, l'eventuale affidamento di una nuova responsabilità»²⁰.

¹⁹ *Ibid.*, n. 33.

²⁰ *Ibid.*

36. Analoga domanda, scritta di proprio pugno e previo consenso del delegato diocesano, il candidato ripeterà per l'ordinazione diaconale, esprimendo in questo caso la sua intenzione di dedicarsi per sempre al ministero. Se il candidato è coniugato, la domanda dovrà essere accompagnata dal consenso scritto di proprio pugno della moglie.

L'ammissione all'ordinazione sarà fatta dal vescovo e sarà preceduta e preparata da alcune procedure: una documentazione scritta e una valutazione dell'iter teologico compiuto a cura del responsabile della formazione teologica; la valutazione complessiva del delegato e della Commissione per il diaconato permanente e per i ministeri laicali. Prima dell'ordinazione i candidati parteciperanno a un corso di esercizi spirituali a norma del diritto²¹.

Si avrà anche cura di ben preparare le comunità parrocchiali di provenienza o di ministero dell'ordinando con incontri di preghiera e di catechesi.

37. Il rito dell'ordinazione avverrà in cattedrale, alla presenza della comunità diaconale e del presbiterio diocesano.

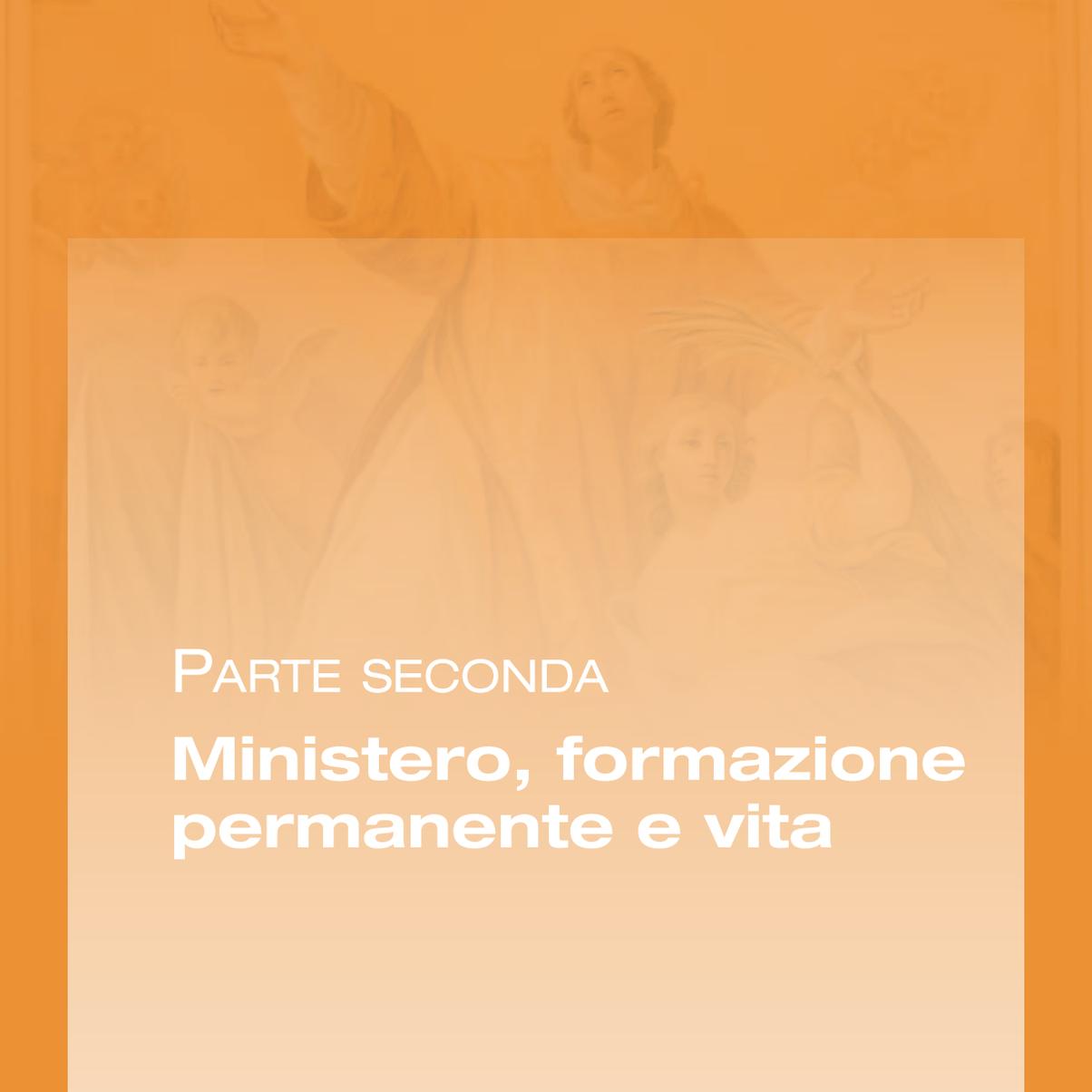
Dopo l'ordinazione è bene che lo stesso vescovo – o il suo vicario o il delegato – presenti il diacono alla comunità parrocchiale dove svolgerà il proprio ministero, mettendo in risalto anche con segni particolari i tre ambiti attraverso cui eserciterà il ministero²².

Particolare rilievo si conferirà all'ambito della carità, che più degli altri esplicita la peculiare configurazione del diacono a Cristo servo

²¹ Cf. *CIC*, can. 1039.

²² Cf. *DPCP*, n. 35.

e la sua *missio canonica*, tramite cui egli è inviato dal vescovo, di cui è “occhio e orecchio” per una Chiesa attenta ai poveri.



PARTE SECONDA

**Ministero, formazione
permanente e vita**

I. Statuto dei diaconi permanenti

38. Con l'ordinazione i diaconi sono incardinati nella diocesi per la quale vengono ordinati²³ ed entrano a far parte della comunità del diaconato diocesano.

Essi sono tenuti ad un insieme di obblighi e diritti specifici, a tenore dei canoni 273-283 del Codice di diritto canonico. Al diacono neo-ordinato sarà rilasciato un documento di riconoscimento attestante l'avvenuta ordinazione.

Un diacono può trasferirsi legittimamente in un'altra chiesa particolare ed essere in essa incardinato a norma del diritto previo consenso del vescovo di appartenenza e del vescovo della nuova diocesi.

39. Ordinariamente l'incarico pastorale del diacono verrà svolto in comunità diverse da quella di provenienza, al fine di esprimere il senso della missione e di disporre di una maggiore libertà nello svolgimento del ministero; in alcuni casi specifici il ministero diaconale potrà svolgersi in ambito interparrocchiale o diocesano, specialmente in riferimento al servizio della carità. Il diacono continuerà a mantenere la sua abituale residenza. Eventuali richieste di trasferimento della residenza stessa terranno in massimo riguardo le esigenze della famiglia.

«Al diacono, nel decreto di conferimento dell'ufficio, il vescovo attribuirà compiti corrispondenti alle capacità personali, alla condizione celibataria o familiare, alla formazione, all'età, alle aspirazioni

²³ Cf. CIC, can. 266.

riconosciute come spiritualmente valide. Saranno anche definiti l'ambito territoriale o le persone alle quali sarà indirizzato il servizio apostolico; sarà, pure, specificato se l'ufficio è a tempo pieno o parziale»²⁴. Per l'esercizio del suo ministero si riferirà ordinariamente ai presbiteri dei quali sarà collaboratore, nell'ambito delle direttive del vescovo.

40. «I diaconi, in virtù dell'ordine ricevuto, sono uniti tra loro da fraternità sacramentale»²⁵. È, pertanto, necessario che «ciascun diacono si senta legato ai confratelli con il vincolo della carità, della preghiera, dell'obbedienza attorno al proprio vescovo, dello zelo ministeriale e della collaborazione»²⁶.

Essi siano sempre uomini di comunione, protesi singolarmente e insieme verso la santità, sul modello di Gesù che ha fatto dell'intera persona e della sua vita un servizio al Padre e ai fratelli, fino al dono supremo di sé sulla croce.

41. Il ministero diaconale si ispira al fondamentale valore della gratuità. Il diacono provvede al proprio sostentamento. «Gli enti e le parrocchie, che beneficiano del ministero di un diacono, tuttavia, hanno l'obbligo di rimborsare le spese vive da questi sostenute per lo svolgimento del ministero»²⁷.

²⁴ *DMVDP, n. 8.*

²⁵ *Ibid., n. 6.*

²⁶ *Ibid.*

²⁷ *Ibid., n. 20.*

Nel caso in cui il diacono, senza colpa, venisse a trovarsi privo di lavoro, la diocesi si adopererà a provvedere dignitosamente al suo sostentamento e a quello della famiglia²⁸.

42. Al compimento del 75° anno di età, i diaconi sono invitati a rimettere il loro mandato pastorale nelle mani del vescovo.

L'ordinario diocesano valuterà l'opportunità di chiedere al diacono di rimanere nella destinazione assegnata a tempo indeterminato o per un tempo limitato.

In ogni caso, anche dopo la cessazione formale da un incarico configurato, il diacono continuerà a servire la Chiesa con la preghiera, il servizio liturgico e la testimonianza di vita cristiana.

43. «La vocazione specifica del diacono permanente suppone la stabilità in quest'ordine. Pertanto, un eventuale passaggio al presbiterato di diaconi permanenti non uxorati o rimasti vedovi sarà sempre una rarissima eccezione, possibile soltanto quando speciali e gravi ragioni lo suggeriscono.

La decisione di ammissione all'Ordine del presbiterato spetta al proprio vescovo diocesano»²⁹.

44. È «importante mantenere viva nelle comunità cristiane la coscienza che il diacono è un dono per tutta la Chiesa e non solo

²⁸ *Ibid.*

²⁹ *Ibid.*, n. 5.

per la comunità»³⁰ che lo esprime. «Il vescovo, i presbiteri e l'intera Chiesa sono chiamati a riconoscere il dono che lo Spirito concede ai diaconi con l'ordinazione, abilitandoli a servizi ecclesiali significativi. Si avrà cura, pertanto, che non vengano loro affidati compiti solamente marginali o estemporanei, o semplici funzioni di supplenza. La loro presenza, invece, risulti inserita organicamente nella pastorale di comunione e di corresponsabilità della Chiesa particolare»³¹.

II. Il ministero e la vita dei diaconi permanenti

45. L'ingresso nel ministero rappresenta un passaggio delicato nella vita dei diaconi. Molti saranno gli aspetti che entreranno in gioco in modo rilevante: i nuovi stimoli e le nuove sfide per la vita spirituale, gli assestamenti della vita familiare, l'identificazione e la ponderazione dei compiti in contesti che si andranno a mano a mano manifestando nella loro concretezza, l'assunzione di chiare e serene modalità di relazione col presbiterio e con i diversi organismi di partecipazione. Contemporaneamente alla crescita personale dei diaconi, è sempre necessario promuovere anche una corrispettiva maturazione di consapevolezza e di attenzioni nel presbiterio, nelle comunità parrocchiali e negli ambiti prossimi, in cui i diaconi andranno inserendosi per la loro peculiare azione ministeriale.

³⁰ DPCP, n. 36.

³¹ *Ibid.*

A tale scopo, è opportuno che non manchino incontri per un accompagnamento il più possibile personalizzato dei diaconi nel corso dello svolgimento del loro ministero.

46. È necessario che la prima destinazione pastorale dei diaconi sia preparata per tempo e adeguatamente, secondo il discernimento di coloro che ne hanno accompagnato l'iter di formazione. Fin dal primo accostamento, la prospettiva dell'impegno ministeriale futuro dovrà essere sufficientemente ipotizzata: la sua natura infatti potrà favorire un intervento formativo più mirato ed affidato a figure e a contesti di riferimento opportuni.

47. I diaconi sono tenuti all'obbligo della recita quotidiana delle Lodi, dei Vespri e della Compieta. È vivamente consigliato l'Ufficio delle letture e la partecipazione alla Santa Messa quotidiana, insieme con un contatto continuo con le Sacre Scritture, mediante la lettura assidua, lo studio accurato e la meditazione. Sarà loro di grandissima utilità la direzione spirituale regolare, al fine di poter operare un attento discernimento personale e spirituale, conseguire una migliore conoscenza e padronanza di sé, progredire nella sequela del Signore e nello spirito di servizio, sotto la guida dello Spirito Santo e in comunione con il vescovo e con il presbiterio.

48. I diaconi «sono *maestri* in quanto proclamano e illustrano la Parola di Dio; sono *santificatori*, in quanto amministrano il sacramento del Battesimo, dell'Eucaristia e i sacramentali, partecipano alla celebrazione della Santa Messa, in veste di "ministri del Sangue",

conservano e distribuiscono l'Eucarestia; sono *guide* in quanto animatori di comunità o settori della vita ecclesiale. Così i diaconi assistono e servono i vescovi e i presbiteri che presiedono ogni liturgia, vigilano sulla dottrina e guidano il popolo di Dio»³².

II. 1 Diaconia della Parola

49. I diaconi annunciano autorevolmente la Parola di salvezza in molti modi: proclamano il Vangelo nelle celebrazioni liturgiche, hanno la facoltà di tenere l'omelia e presiedere le celebrazioni della Parola di Dio. Sono ministri qualificati per la catechesi, in particolare per la preparazione ai sacramenti e, se sposati, per la formazione dei fidanzati e delle giovani coppie e per l'animazione dei gruppi familiari³³. Inoltre, trasmettono la Parola attraverso la loro presenza attiva e la testimonianza, della vita anche nell'ambito professionale e in tutti i luoghi nei quali si forma l'opinione pubblica o dove si applicano le norme etiche. Per questo motivo, è necessario che i diaconi procurino di mantenere un contatto assiduo con la Parola di Dio e si esercitino ad interpretare alla sua luce il tempo presente, al fine di discernere in esso le vie di Dio³⁴.

³² GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione ai diaconi permanenti* (16 marzo 1985), n. 2: *Insegnamenti*, VIII, 1 (1985), p. 649; cf. LG, n. 29; CIC, can. 1008.

³³ Cf. *ibid.*, nn. 32-36.

³⁴ *Ibid.*, n. 30.

50. I diaconi sono ministri di una Chiesa che «per sua natura è missionaria» e attualmente impegnata in un'attività di rinnovata evangelizzazione. Coltivino perciò l'interesse e la formazione anche alla missione *ad gentes*, aprendo il cuore e la mente alla varietà delle culture e affinando la sensibilità ai temi della giustizia e della pace tra le nazioni³⁵. Siano solerti nell'imparare «l'arte di comunicare la fede all'uomo moderno in maniera efficace e integrale, nelle svariate situazioni culturali e nelle diverse tappe della vita»³⁶. Siano evangelizzatori del mondo del lavoro, che abitualmente appartiene alla loro quotidianità, animatori della vita sociale, politica e culturale della propria città, con il compito di essere "ponte" fra la comunità ecclesiale e gli ambiti ordinari della vita.

II.2 Diaconia della Liturgia

51. Ai diaconi sono affidate molteplici funzioni liturgiche; in particolare sono ministri ordinari della Comunione eucaristica, dell'esposizione del Santissimo Sacramento e – con la licenza del parroco, a cui compete in primo luogo tale funzione – della celebrazione del Battesimo; con la opportuna delega possono presiedere, senza la messa, la celebrazione del Matrimonio e delle Esequie; possono inoltre presiedere il rito della sepoltura e impartire le benedizioni espressamente consentite loro dai libri liturgici³⁷.

³⁵ Cf. *ibid.*, n. 30.

³⁶ *Ibid.*, n. 23.

³⁷ Cf. *ibid.*, nn. 32-36.

52. Nella Celebrazione Eucaristica, il diacono svolge il duplice ruolo di aiutare la Chiesa, a nome di Cristo stesso, a essere partecipe dei frutti del sacrificio del Signore e di rappresentare il popolo fedele, aiutandolo a unire l'offerta della propria vita a quella di Cristo stesso. Più ampiamente, il diacono si adopererà per «promuovere celebrazioni che coinvolgano tutta l'assemblea, curando la partecipazione interiore di tutti e l'esercizio dei vari ministeri»³⁸, e avendo a cuore la bellezza di ciò che si celebra, anche curando la musica e il canto, attenendosi sempre a principi di sobrietà e dignità delle celebrazioni, affinché nell'azione liturgica risalti non la persona del ministro o un'esteriorità ridondante, bensì l'opera della salvezza che continua nella Chiesa e nella liturgia raggiunge tutti i credenti³⁹.

53. I diaconi saranno particolarmente attenti e solerti nel dare la loro disponibilità per il servizio liturgico nelle celebrazioni solenni presiedute dal vescovo o di rilievo diocesano e nelle sante Messe in cattedrale.

54. Ai diaconi può essere opportunamente affidata la cura pastorale degli ammalati, con la vicinanza premurosa nella sofferenza, la catechesi in preparazione al sacramento dell'Unzione, la preparazione dei fedeli al morire cristiano e l'amministrazione del Viatico, quest'ultima con la licenza almeno presunta del parroco o del cappellano. Secondo la dottrina definita, il diacono non può conferire il sacramento dell'Unzione degli infermi.

³⁸ *Ibid.*, n. 30.

³⁹ *Cf. ibid.*, n. 30.

II.3 Diaconia della Carità

55. Nel ministero della carità i diaconi trovano una modalità privilegiata e singolare per configurarsi più strettamente a Cristo servo, essenza della propria identità sacramentale, e per farsi così prossimi alle molteplici necessità spirituali e materiali delle persone. Essi cercano di «servire tutti senza discriminazioni, prestando particolare attenzione ai più sofferenti e ai peccatori.

Come ministri di Cristo e della Chiesa, sappiano superare qualsiasi ideologia e interesse di parte, per non svuotare la missione della Chiesa della sua forza, che è la carità di Cristo. La diaconia, infatti, deve far sperimentare all'uomo l'amore di Dio e indurlo alla conversione e ad aprire il suo cuore alla grazia»⁴⁰.

I diaconi mantengono viva nella Chiesa questa dimensione essenziale della vita cristiana, rendendo visibile il legame che sussiste tra la mensa del Corpo di Cristo e la mensa dei poveri, dei deboli, degli esclusi. Essi esprimano la presenza fraterna della Chiesa in tutte le periferie dell'esistenza umana, in particolare tra i carcerati, gli anziani soli o residenti nelle case di riposo, gli ammalati, i migranti, nel servizio di consolazione degli afflitti e dei dolenti che hanno perso una persona cara.

56. Compito specifico dei diaconi è di essere non soltanto operatori di carità, ma educatori alla carità. «Con l'esempio e la parola, essi devono adoperarsi affinché tutti i fedeli, seguendo il modello di

⁴⁰ *Ibid.*, n. 38.

Cristo, si pongano in costante servizio dei fratelli»⁴¹. I diaconi potranno essere opportunamente destinati alla guida e all'animazione della carità nelle Caritas parrocchiali o nella Caritas diocesana; saranno inoltre disponibili a esercitare il servizio di carità nell'educazione cristiana, in particolare nell'animazione degli oratori e dei gruppi ecclesiali giovanili.

La funzione caritativa dei diaconi potrà estendersi all'amministrazione dei beni della Chiesa ed esercitarsi negli organismi di carattere economico, portando anche in essi la sensibilità per i bisogni degli ultimi e la promozione dei più poveri.

I diaconi che svolgono il loro servizio in una parrocchia siano membri di diritto del consiglio pastorale parrocchiale e del consiglio parrocchiale per gli affari economici.

57. Il primo ambito nel quale i diaconi coniugati eserciteranno la carità sull'esempio di Cristo è in ogni caso quello della famiglia: la donazione reciproca dei coniugi, la comune intesa per l'educazione dei figli, l'eventuale accoglienza nel contesto familiare di genitori anziani o ammalati, l'apertura alla fraterna condivisione con altre famiglie, specialmente quelle maggiormente in difficoltà, sono altrettante modalità privilegiate con le quali i diaconi diranno concretamente il primato evangelico dell'amore e mostreranno il volto di Colui che non è venuto per essere servito ma per servire.

⁴¹ *Ibid.*

58. Nell'ambito ecclesiale e professionale, la testimonianza diaconale si concretizza nella cura prioritaria per la bontà delle relazioni, il servizio alla comunione e alla riconciliazione, l'assunzione di uno stile non burocratico, la condivisione della dimensione quotidiana e feriale dell'esistenza delle persone, in ascolto delle domande e delle fatiche che esse confidano ai diaconi. In ogni circostanza, i diaconi aiuteranno le persone a conoscere e ad amare la Chiesa.

III. Consiglio del diaconato

59. Il Consiglio del diaconato, in carica per tre anni, è composto dal delegato per il diaconato permanente, dal responsabile della formazione spirituale e pastorale, dal responsabile della formazione teologica, da un diacono e da una moglie di un diacono eletti come rappresentanti della comunità del diaconato. Il consiglio ha il compito di programmare la formazione permanente dei diaconi.

IV. La formazione permanente

60. La formazione permanente si pone in continuità con la chiamata a servire la Chiesa e con la formazione ministeriale ricevuta. La sua importanza scaturisce dalla necessità di coltivare il dono ricevuto con un servizio sempre più rispondente alle necessità di una umanità e di una società in continua evoluzione. Anche dopo l'ordinazione il diacono dovrà, perciò, continuare ad approfondire la sua formazione

spirituale, teologica e pastorale per adempiere sempre meglio il suo mandato a collaborare, secondo il proprio grado, con il vescovo e con i presbiteri all'evangelizzazione, alla santificazione ed al governo del popolo di Dio.

61. Per approfondire la propria formazione il diacono sarà tenuto a frequentare la comunità diaconale, all'interno della quale seguirà, insieme alla moglie se coniugato, un cammino comunitario di spiritualità, di fraternità e di comunione, con incontri e ritiri spirituali.

È infatti la comunità del diaconato che, in maniera particolare, sostiene, cura e custodisce la sua vocazione.

Egli pertanto, dovrà prendere parte, insieme alla consorte se sposato, agli incontri programmati dalla comunità diocesana del diaconato, ai corsi integrativi di teologia o ai corsi pastorali organizzati allo scopo, ai ritiri periodici stabiliti dal delegato per il diaconato; ad un ritiro spirituale annuale.

62. L'impegno nella crescita formativa non può essere delegato, ma rimane alla responsabilità personale di ciascuno, perché rappresenta una caratteristica propria della vita del diacono.

«Tale formazione non può, pertanto, venir ridotta alla sola partecipazione ai corsi, alle giornate di studio, ecc., ma richiede che ogni diacono, consapevole di questa necessità, la coltivi con interesse e con un certo spirito di sana iniziativa.

Il diacono curi la lettura di libri scelti con criteri ecclesiali, non manchi di seguire qualche pubblicazione periodica di provata fedeltà al magistero e non trascuri la meditazione quotidiana. Formarsi sempre

di più per servire sempre meglio e di più è una parte importante del servizio che gli viene richiesto»⁴².

63. L'organizzazione della formazione permanente è affidata al Consiglio del diaconato, sotto la guida del delegato diocesano e dei responsabili della formazione. Le attività comprenderanno momenti di ritiro spirituale, occasioni di aggiornamento teologico-culturale, esperienze comunitarie di preghiera e incontro con realtà significative della Chiesa e del diaconato in Italia e all'estero. Nell'ambito della formazione permanente del clero diocesano, i diaconi possono partecipare agli incontri mensili organizzati dal vescovo. Nel corso di verifiche periodiche, il delegato abbia cura che ogni diacono compia un suo percorso di formazione permanente.

64. La formazione permanente deve essere curata, nelle modalità opportune, anche per le mogli dei diaconi, «affinché crescano nella consapevolezza della vocazione del marito e del proprio compito accanto a lui»⁴³.

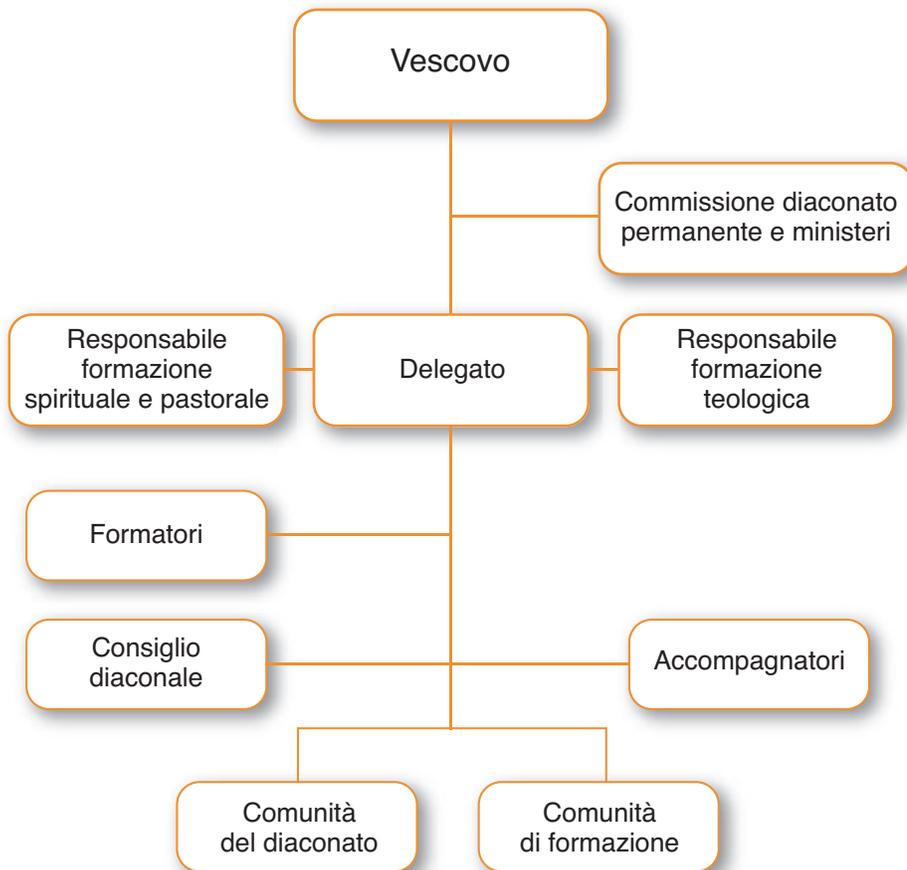
65. È parte essenziale della formazione permanente dei diaconi la vigilanza e la cura per la continua ricerca dell'equilibrio tra il ministero, la famiglia e l'impegno professionale. La contrazione dei tempi da dedicare ai familiari chiede che si elevi la qualità delle relazioni stesse. La necessità di affrontare situazioni

⁴² *Ibid.*, n. 65.

⁴³ *ON*, n. 27.

pastorali complesse e insieme di essere presenti in passaggi delicati della vita familiare richiede al diacono di saper coltivare un'attenta ricerca dell'unità di vita, riconoscendo il primato della dimensione spirituale, anche attraverso la condivisione della preghiera con la moglie.

Struttura del diaconato



Indice

Presentazione	pag.	1
Sigle e abbreviazioni	pag.	3
Introduzione	pag.	4
Identità del diacono	pag.	5
PARTE PRIMA		
Discernimento e formazione	pag.	6
I. Profilo dei candidati al diaconato permanente	pag.	7
II. Il discernimento	pag.	9
III. La formazione	pag.	12
III. 1 Iter formativo	pag.	12
III. 2 La formazione umana	pag.	15
III. 3 La formazione spirituale	pag.	15
III. 4 La formazione teologica	pag.	16
III. 5 La formazione pastorale	pag.	17
IV. I responsabili della formazione	pag.	18
IV. 1 Il vescovo	pag.	18
IV. 2 La Commissione per il diaconato permanente e i ministeri laicali	pag.	19

IV. 3 Il delegato per il diaconato permanente	pag. 20
IV. 4 Il responsabile della formazione spirituale e pastorale	pag. 21
IV. 5 Il responsabile della formazione teologica	pag. 21
IV. 6 Formatori e accompagnatori	pag. 22
V. Ammissione all'Ordine sacro del diaconato e ordinazione diaconale	pag. 23

PARTE SECONDA

Ministero, formazione permanente e vita	pag. 26
I. Statuto dei diaconi permanenti	pag. 27
II. Il ministero e la vita dei diaconi permanenti	pag. 30
II. 1 Diaconia della Parola	pag. 32
II. 2 Diaconia della Liturgia	pag. 33
II. 3 Diaconia della Carità	pag. 35
III. Consiglio del diaconato	pag. 37
IV. La formazione permanente	pag. 37
Struttura del diaconato	pag. 41



In copertina: Scuola Romana, *Gloria di san Cesareo*,
affresco, sec. XVIII, concattedrale di San Cesareo in Terracina



Diocesi di
Latina-Terracina-Sezze-Priverno